



Avellino, via  
Ferrante n°88  
c.f. 92088370645



## Alla Regione Campania

Al Presidente di Regione  
Al Vicepresidente di Regione  
Al Presidente del Consiglio Regionale  
Alla Giunta Regionale  
Al Consiglio Regionale  
A tutte le Commissioni

## Al Governo Italiano

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Al Ministero dello Sviluppo Economico  
Al Ministero Affari regionali ed autonomie  
Al Ministero per l'ambiente  
A tutti i Deputati  
A tutti i Senatori  
A tutte le Commissioni Parlamentari

## Al Presidente della Repubblica

# OGGETTO: Petizione per la rinuncia alla ricerca di idrocarburi in Irpinia e moratoria per la realizzazione di una V.I.A. adeguata

## Premessa

Il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, convenzionalmente denominato **permesso "NUSCO"**, è stato rilasciato in data 18 luglio del 2002 alla società Italmin Exploration s.r.l. dal Ministero dello Sviluppo Economico. Attraverso la successiva delibera n. 549 del 9 luglio 2010 della **Giunta della Regione Campania** è stata incautamente espressa l'intesa al conferimento del permesso di ricerca "NUSCO". Tale conferimento diviene **effettivo col decreto ministeriale del 21/10/10**: da questa data, la Italmin Exploration s.r.l., ha a disposizione 6 anni per attuare il permesso "NUSCO".

La superficie esplorativa è inizialmente di 69,85 kmq; successivamente viene estesa a **696 kmq nella Provincia di Avellino** (ed altri 2,5 kmq nella Provincia di Benevento), con rettifica attraverso il decreto del 25/02/11. I comuni Irpini interessati direttamente dal permesso "NUSCO" sono: Andretta, Ariano Irpino, Bagnoli Irpino, Bonito, Caposele, Carife, Castel Baronia, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano di San Domenico, Conza della Campania, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Guardia dei Lombardi, Lapio, Lioni, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Morra De Sanctis, Nusco, Paternopoli, Rocca San Felice, San Mango sul Calore, San Nicola Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Angelo dei Lombardi, Sturno, Taurasi, Teora, Torella dei Lombardi, Trevico, Vallata, Villamaina e Villanova del Battista.

Dal 14 giugno 2012 vi è **un trasferimento delle quote**; nello specifico le quote di partecipazione del permesso "NUSCO" sono ripartite all'80% alla Compagnia Generale Idrocarburi Spa (Co.Ge.Id) ed al 20% ancora alla Italmin Exploration s.r.l. che resta rappresentante unico.

Attraverso la nota del 19 settembre 2012, la Società Italmin Exploration s.r.l. presenta istanza alla Regione Campania per l'avvio della procedura di **Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)** per la perforazione del **pozzo esplorativo "Gesualdo 1"**, mentre il 1° ottobre 2012 è la Co.Ge.Id. a divenire rappresentante unico. La Regione Campania, in data 16 ottobre 2012 (nota n. 0755754/2012), conferma la ricezione di istanza per la V.I.A. con la documentazione, facendo richiesta di integrazione documentale, fornita poi dalla Società Italmin Exploration s.r.l. in data 5 novembre 2012. Da allora in avanti si susseguono due **sospensioni con decorso temporale**: la prima va dal 4 aprile 2013 al 4 ottobre 2013, posticipando la scadenza del permesso di ricerca al **23 aprile 2017**; la seconda dal 4/10/2013 fino alla pronuncia della Regione Campania e comunque per un periodo non superiore a 18 mesi, **massimo fino al 4/04/2015**.

**La Regione Campania non ha saputo ancora presentare una Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) capace di dimostrare l'inconciliabilità delle perforazioni petrolifere con una terra come l'Irpinia, rischiando di far decorrere i termini (legge 11 novembre 2014, n. 164) e demandare la decisione finale al Ministero per lo Sviluppo Economico.**

## Considerato che

L'Irpinia custodisce i **Monti Picentini**: gruppo montuoso dell'Appennino Campano e **bacino idrico più importante del Mezzogiorno**, con i fiumi Ofanto, Calore e Sele, gli affluenti Ufita e Sabato, e tante altre sorgenti. Sono **più di 5 milioni le persone che si dissetano grazie alle sorgenti Irpine, non solo in Campania ma anche in Puglia e Basilicata**. L'inquinamento ambientale che si porrebbe in essere attraverso le trivellazioni petrolifere (a dimostrazione di ciò si consultino i dati dell'inquinamento delle acque dell'invaso del Pertusillo in Basilicata, dove da anni si estrae petrolio) **rischia di compromettere seriamente ed irrimediabilmente i nostri bacini idrici**, peraltro già caratterizzati da un equilibrio ambientale molto fragile, mettendo a repentaglio la salute di molti milioni di persone.

## Considerato che

L'Irpinia è terra di bellezza naturalistica dove insistono zone SIC, ZSC e ZPS. Vi si trovano sia **2 Parchi Naturalistici Regionali**, quello dei Monti Picentini e quello dei Monti del Partenio, che **2 Oasi WWF**, a Conza della Campania ed a Senerchia. Notevole infatti è l'elenco floristico che ammonta a 1260 specie (di cui circa il 7% endemiche e subendemiche) fra cui le rarissime Aquilegia Champagnatii e Oxytropis Caputoi, nonché l'acero, la betulla pendula, il pino nero e numerose specie di orchidee: **un vero paradiso botanico**. Discorso simile per **la fauna assai varia e di notevole interesse**: la rara aquila reale, il lupo, la lontra, la cicogna nera. Non tralasciando l'eccezionalità naturalistica delle **Mefite di Rocca San Felice**, citate finanche da Virgilio nell'Eneide, costituite da un laghetto sulfureo in continua ebollizione frutto delle emissioni di gas del sottosuolo (anidride carbonica ed acido solforico). **Non si può permettere che un tale patrimonio ambientale venga sfregiato e desertificato dalle trivellazioni petrolifere** che in nessun modo sono conciliabili con risorse naturalistiche di tale rilievo. Non possiamo rischiare di compromettere questa immensa ricchezza naturale.

## Considerato che

**L'Irpinia è zona altamente sismica. Solo nell'ultimo secolo si sono susseguiti 4 terremoti devastanti che hanno fatto quasi 4500 vittime**, innumerevoli feriti ed interi paesi rasi al suolo, con ricostruzioni sempre troppo lente o addirittura mai ultimate. I terremoti più recenti in Irpinia sono stati:

- **23/11/1980** con **magnitudo di 6.9** della scala Richter ed epicentro in Irpinia, ha causato 2914 morti, 8848 feriti e 280.000 senza tetto;
- **21/08/1962** con **magnitudo di 6.2** della scala Richter con epicentro localizzato tra Montecalvo Irpino ed Ariano Irpino ha fatto 17 morti;
- **23/07/1930** con **magnitudo di 6.7** della scala Richter ed area epicentrale fra Irpinia e Vulture, ha fatto 1400 morti (sarebbero stati molti di più se non fosse stato periodo di trebbiatura, per cui molti lavoravano all'aperto in campagna, anche di notte);
- **07/06/1910** con **magnitudo 5.9** della scala Richter, epicentro a Calitri e 50 vittime.

La dott.ssa **Maria Rita D'Orsogna**, fisica e docente universitaria, da anni sostiene attraverso studi e documentazioni (insieme a tanti altri fisici e geologi) che, **seppure ad ogni trivellazione non segua necessariamente un terremoto, non si può escludere questa possibilità**. Solo in Italia ci sono pochi studi in questo settore: a Coalinga, in California, già negli anni '80 le attività petrolifere sono state collegate a movimenti tellurici attorno al sesto grado della scala Richter. Negli Usa ci sono state diverse regioni colpite da **sciami sismici in zone in cui si fa fracking** (Arkansas, Ohio, Oklahoma, Texas) e così pure in Inghilterra, a Blackpool. Il fracking viene eseguito dopo una trivellazione entro una formazione di roccia contenente idrocarburi, per aumentarne la permeabilità al fine di migliorare la produzione del petrolio contenuto nel giacimento ed incrementarne il tasso di recupero. **Considerata la profondità delle estrazioni previste in Irpinia, la dibattuta interconnessione fra movimenti tellurici e trivellazioni petrolifere ed, infine, la fragilità dell'equilibrio tettonico irpino, è assolutamente da evitare questo rischio, soprattutto a fronte dei numerosi morti già pianti da questo territorio.**

## Considerato che

L'Irpinia è l'unica provincia italiana ad avere tre vini DOP: il **Greco di Tufo**, il **Fiano di Avellino** ed il **Taurasi**. Eccellenze riconosciute a livello nazionale ed internazionale che valgono da sole 100 milioni annui, con un export aumentato del 400% nell'ultimo decennio. L'Irpinia offre anche tantissimi altri prodotti naturali come il pregiatissimo **olio DOP** extra vergine di oliva (qualità *Ravece*), la **castagna IGP** di Montella, la **nocciola** (dal latino *avellana*, da cui deriva il nome del capoluogo Avellino), i **funghi**, il **tartufo nero** di Bagnoli Irpino, il **pecorino di Carmasciano**, il **caciocavallo silano DOP** e **podolico**, le **mozzarelle** della Piana del Dragone a Volturara, le **soppresate** (affumicate al fuoco di legna di quercia), il **salame** di Mugnano del Cardinale, la **ricotta** di fuscella, di pecora, di capra o salata ed affumicata, il **pecorino**, il **capocollo**, il **torrone** di Ospedaletto d'Alpinolo e Dentecane, il **pane** di Montecalvo Irpino, il **miele di castagno**, i **peperoni** di Quaglietta, i **fichi** di San Mango sul Calore, l'**aglio bianco** dell'Ufita, la **noce**, la **cipolla ramata** di Montoro. Il **Ministero delle Politiche Agricole** ha riconosciuto tutti questi come "*prodotti agroalimentari tradizionali*" (P.a.t.). Diverse riviste culinarie indicano l'enogastronomia Irpina come la migliore fra quelle del sud Italia. **Tutto questo patrimonio naturale potrebbe essere compromesso per sempre con le estrazioni petrolifere e l'inquinamento che ne consegue attraverso le sostanze chimiche utilizzate per perforare: queste restano nel terreno inquinandolo e la loro elevata salinità può cambiare la composizione chimica del terreno, riducendone qualità e fertilità.** A questo si aggiungano i rischi da fanghi e fluidi perforanti che, a causa di incidenti, mal funzionamenti o perdite, possono riversarsi nei terreni attorno ai pozzi contaminando e deturpando la bontà dei prodotti tipici.

## Considerato che

Gli studi parlano di **una quantità ed una qualità di petrolio presente nel sottosuolo d'Irpinia estremamente bassa**, appare irragionevole seguire questo percorso di sviluppo che stravolge

l'intero ecosistema di questo territorio attraverso un intervento per nulla lungimirante e ad altissimo impatto ambientale.

## Considerato che

**L'Irpinia poggia per intero la propria economia sulle eccellenze agroalimentari, sull'enogastronomia di qualità, sulle tradizioni e sulla natura, al di là dei nuclei industriali sorti soprattutto negli anni '80 che potrebbero essere riconvertiti nella direzione della filiera corta. Il futuro di questa terra non può essere altro che la sua naturale vocazione, ovvero quella turistica, mai realmente valorizzata.**

L'Irpinia è ricca di storia con il **Parco Archeologico di Aeclanum** a Mirabella Eclano, centro sannitico fondato nel III sec a.C.; il **Parco Archeologico di Abellinum**, l'antica **Civitas** che ha dato il nome al capoluogo e che si trova nel comune di Atripalda; l'**Area Archeologica di Aequum Tuticum**, la città **osca** di Ariano Irpino; il **Parco Archeologico di Compsa** che conserva numerosi resti monumentali in un borgo completamente distrutto dal terremoto dell'80 (ricostruito infatti a valle): l'**Area Archeologica** della necropoli monumentale dell'antica **Abella**, con le **tombe romane** ed i resti di un **anfiteatro** più antico di quello di Roma; il **Parco Archeologico di Aquilonia** del Centro Antico di Carbonara; la storica tratta ferroviaria **Avellino-Rocchetta Sant'Antonio del 1895**, ingiustamente sospesa; il **Museo Irpino** di Avellino.

L'Irpinia è ricca di **Castelli** antichi, soprattutto di epoca Normanna e Longobarda: il Castello Lancillotti di **Lauro**, il Castello Longobardo di **Avella** (fra i più estesi del sud Italia), il Castello di **Monteforte Irpino**, la Torre Angioina di **Summonte**, il Castello Caracciolo di **Montefredane** e quello di **Grottolella**, il Castello di San Barbato di **Manocalzati**, il Castello di **Montefusco** (sede del carcere più rigido del periodo borbonico), la Torre Aragonese di **Pietradefusi**, il Castello della Leonessa a **Montemiletto**, il Castello Medioevale di **Taurasi**, il Castello di **Gesualdo** (dove ha vissuto Carlo Gesualdo, uno dei più famosi madrigalista d'Europa), il Castello Candriano di **Torella dei Lombardi**, il Castello di **Rocca San Felice**, il Castello degli Imperiali di **Sant'Angelo dei Lombardi**, il Castello di **Morra de Sanctis**, il Castello Ducale di **Bisaccia**, il Castello Grimaldi di **Monteverde**, il Castello dei Susanna di **Zungoli**, il Castello Guevara di **Savignano Irpino**, la Torre Normanna di **Casalbore**, il Castello di **Ariano Irpino**, il Castello di **Bagnoli Irpino**, il castello di **Montella**, il Castello Medioevale di **Volturara Irpina**, porzioni dell'antico Castello Longobardo di **Castelvetere sul Calore**, i resti del Castello Longobardo di **Montoro Inferiore**.

L'Irpinia è ricca di **tradizioni secolari** come il **Carnevale di Montemarano** di origine antichissima con la travolgente e famosa **tarantella montemaranese**, il **Carnevale di Paternopoli** famoso per i carri allegorici (definito, non a caso, la Viareggio del sud), quello di Castelvetere e la Zeza di Mercogliano, Serino e di Bellizzi, gli **Squacqualacchiun** di Teora; la **Tirata del Carro** di Fontanarosa, di Mirabella Eclano, di Villanova e di Flumeri; il **Palio della Botte** ad Avellino; il **Palio dell'Anguria** ad Altavilla; il **corteo storico** di Monteforte; la **processione delle Maggiole** di Sant'Andrea di Conza; la **fiesta medioevale** di Rocca San Felice; le **gare di fuochi pirotecnici** a Montefalcione e Torelli di Mercogliano; il **presepe vivente** di Gesualdo, di Aterrana, di Forino; l'**incendio della torre** di Summonte e quello del castello di Montemiletto; il **Volo dell'Angelo** in occasione della festività di San Vincenzo Ferreri di Gesualdo, i **fuochi lavorati** di Luogosano; i **Battenti di San Pellegrino** ad Altavilla; il **lancio dell'angelo** a Prata di Principato Ultra; i **Falò di Nusco**; **Cairano 7X**, **Canalarte** di Serino, **Castellarte** di Mercogliano.

L'Irpinia è ricca di **monumenti religiosi** che da soli attirano tantissimi visitatori: il **Santuario di Materdomini** a Caposele; il **Santuario di Montevergine** a Mercogliano; l'**Abbazia del Goleto** a Sant'Angelo dei Lombardi; il **Complesso di San Francesco a Folloni** a Montella; la **Collegiata di Santa Maria Assunta** a Bagnoli Irpino; la **Collegiata di San Michele Arcangelo** a Solofra; il **Santuario di Santa Filomena** a Mugnano del Cardinale; il **Santuario del Santissimo Salvatore** a Montella. Inoltre

numerosi sono gli eventi celebrativi legati alla credenza religiosa, come le processioni dell'Assunta (15 agosto) e di Santa Rita (22 maggio) ad Avellino capoluogo ed in ogni paese coi propri Santi protettori.

## **I sottoscrittori di questa petizione chiedono che**

Si rinunci alla ricerca di idrocarburi in Irpinia o quantomeno si attui una moratoria tale da rendere possibile una Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) propedeutica a quanto fino ad ora affermato. Tutti questi patrimoni ambientali, storici e tradizionali presenti in questo territorio devono essere preservati, valorizzati e costituire il vero volano dell'economia e del futuro di questa terra: non si può consentire uno scempio ambientale come quello rappresentato dalle trivellazioni petrolifere ("progetto Nusco"), le quali minaccerebbero seriamente tutte queste preziose risorse, anche sismicamente, e rappresenterebbero uno sviluppo per niente in sintonia con il territorio, anzi contrapposto. A questo si aggiunga la reale ottemperanza a quanto esplicito nel P.T.R. (Piano Territoriale Regionale) della Campania e nel P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Avellino, i quali assegnano all'Irpinia una vocazione squisitamente naturalistica ed agricola.

*A tale istanza associamo le firme di cittadini, iscritti principalmente nelle liste elettorali della Provincia di Avellino, ed associazioni, comitati, aziende e partiti Irpini, i quali, intervenuti nel Convegno ad Avellino del 14/03/15, intendono opporsi fermamente alle trivellazioni petrolifere.*

### **L'unico petrolio dell'Irpinia è rappresentato da:**

- ✓ **Acqua**
- ✓ **Vino**
- ✓ **Natura incontaminata**
- ✓ **Flora e fauna rara**
- ✓ **Prodotti di qualità**
- ✓ **Tradizioni**
- ✓ **Enogastronomia**
- ✓ **Turismo**
- ✓ **Storia**
- ✓ **Castelli e monumenti**

Avellino, li \_\_\_\_\_